



Foto di Fabio Delpino



Foto di Fabio Delpino



Foto di Fabio Batocchi



Foto di Carlo Durano

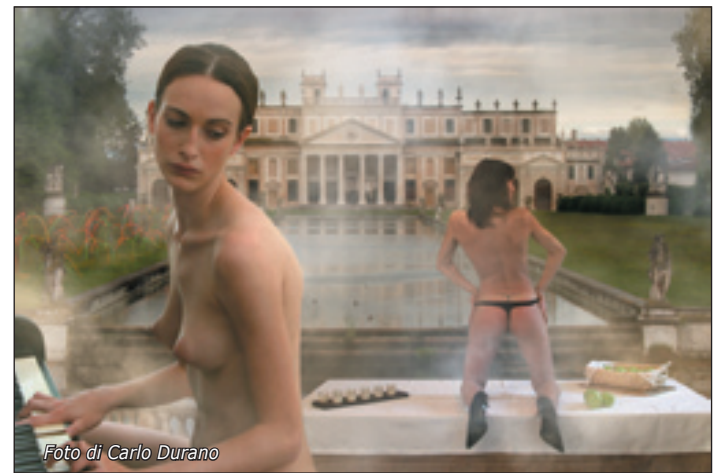


Foto di Carlo Durano

“Storia e tecnica della fotografia” conferenza di Nino Bellia a Bagheria

“Già Aristotele osservò che la luce, passando attraverso un piccolo foro, proietta un’immagine circolare, e l’arabo Alhazen Ibn Al Haitham, nel 1039, costruì una scatola (camera oscura) in cui la luce proietta sul lato opposto l’immagine capovolta di ciò che si trova davanti al foro d’ingresso. Più il foro è piccolo e più l’immagine risulta nitida e definita. Facendo un parallelo con l’occhio umano, il cristallino è la nostra messa a fuoco, la retina è il sensore della nostra macchina fotografica, la pupilla è il diaframma”.

Questo l’esordio dell’accattivante conferenza, sul tema “Storia e tecnica della fotografia”, tenuta da Nino Bellia nei locali

del Circolo culturale Giacomo Giardina a Bagheria in provincia di Palermo. Bellia, presidente nazionale dell’Uif (Unione Italiana Fotoamatori) e “Maestro della fotografia artistica”, ha dipanato un affascinante ammaestramento per chiunque, in possesso di una macchina fotografica, voglia dire, raccontare o fissare testimonianze e sentimenti. Con l’ausilio di diapositive e di poster ha introdotto l’uditorio alla comprensione del procedimento della stampa, delle copie e dell’esposizione della pellicola alla corretta quantità di luce per far sì che, come egli stesso ama dire, la foto abbia qualcosa da dire.

Le sue foto hanno, in effetti, molto da

dire. I suoi libri fotografici a tema (“Frammenti di Sicilia”, “Arti, mestieri ed espedienti”, “Sicilia, costumi e tradizioni”, ecc.) hanno fatto il giro del mondo. Foto e gigantografie si trovano nei locali Fiat di Termini Imerese, nella sede di “Casa Sicilia” di New York, al 36° piano dell’Empire State Building, al Centro Culturale Italiano di Stone Park ed in varie collezioni private.

Vivendo nel presente Bellia, ha ovviamente spiegato anche il procedimento industriale del passaggio dalla macchina fotografica analogica a quella digitale.

E, alla fine, alla domanda “perché ci hai fatto vedere tante fotografie in bianco e nero di volti di vecchi solcati da rughe profonde, e non di giovani e belle?”, ha risposto: “Perché così cerco di dire qualcosa, tentando di far parlare l’anima!”

Giuseppe Fumia